

## COMMISSIONE XIII

## LAVORO — ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE — COOPERAZIONE

42.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1975

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANIBELLI

INDICE		PAG.
	PAG.	
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Discussione e approvazione</i> ):		
Modifiche alla legge 3 maggio 1955, n. 408 (3985) . . . . .	600	
PRESIDENTE . . . . .	600, 601	
BIANCHI FORTUNATO . . . . .	601	
BECCIU, <i>Relatore</i> . . . . .	600	
LIGORI . . . . .	601	
LUCCHESI, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i> . . . . .	601	
NOBERASCO . . . . .	601	
<b>Proposta di legge</b> ( <i>Discussione e approvazione</i> ):		
Senatori CIPELLINI, SIGNORI e PIERACCINI: <i>Mantenimento dell'assistenza sanitaria ai familiari a carico dei lavoratori chiamati o richiamati alle armi (Approvata dalla XI Commissione permanente del Senato)</i> (3797) . . . . .	602	
PRESIDENTE . . . . .	602, 603, 604	
BIANCHI FORTUNATO . . . . .	603	
BORRA . . . . .	602	
CABRAS, <i>Relatore</i> . . . . .	602, 603	
DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	603	
GIOVANARDI . . . . .	604	
GRAMEGNA . . . . .	602, 604	
		PAG.
		LIGORI . . . . . 603
		NOBERASCO . . . . . 602, 603
		PAVONE . . . . . 602
		<b>Disegno e proposte di legge</b> ( <i>Seguito della discussione e rinvio</i> ):
		Ulteriori miglioramenti delle prestazioni previdenziali nel settore agricolo (4051);
		BONOMI ed altri: <i>Modificazioni al testo unico delle disposizioni sull'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, numero 1124 (265)</i> ;
		CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA: <i>Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (2659)</i> . . . . . 604
		PRESIDENTE . . . . . 604, 608
		DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . . 607, 608
		GIOVANARDI . . . . . 606
		GRAMEGNA . . . . . 605, 608
		LIGORI . . . . . 606, 608
		MANCINI VINCENZO . . . . . 605
		<b>Votazione segreta:</b>
		PRESIDENTE . . . . . 608

La seduta comincia alle 9,20.

DI PUCCIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

#### Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di discutere subito i provvedimenti n. 3985 e n. 3797.

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### Discussione del disegno di legge: Modifiche alla legge 3 maggio 1955, n. 408 (3985).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge 3 maggio 1955, n. 408 ».

Comunico che la V Commissione bilancio e la X Commissione trasporti hanno espresso parere favorevole all'approvazione del provvedimento.

L'onorevole Becciu ha facoltà di svolgere la relazione.

BECCIU, *Relatore*. Il provvedimento in discussione tende a garantire la sopravvivenza dell'Ente nazionale per l'assistenza alla gente di mare, allo scopo di far sì che i lavoratori appartenenti a questa categoria possano usufruire dell'assistenza sanitaria a terra, durante la navigazione e nei porti esteri. Negli ultimi cinque o sei anni si è registrata una notevole fioritura di provvedimenti legislativi, di iniziative e di raccomandazioni, anche a livello internazionale, aventi questo medesimo fine: però, nel nostro paese, alle dichiarazioni di buona volontà non ha fatto seguito l'emanazione di una legislazione completa in materia, forse anche a causa della fase di transizione che l'Italia sta attraversando nel campo previdenziale-assistenziale.

L'ente del quale ci occupiamo già dal 1973 è stato privato del contributo annuo statale di cento milioni che gli veniva elargito per consentire una gestione accettabile dell'attività assistenziale. Le entrate dell'ente sono costituite, ora, dai proventi dell'armamento e dai contributi dei lavora-

tori in forma paritetica che, dal 1955, sono rimasti invariati. Do questi dati per dimostrare quanto il contributo statale fosse indispensabile ai fini della sopravvivenza dell'istituto.

Tutta la materia degli enti in generale è stata trattata dalla legge 20 marzo 1975, n. 70, che, pur avendo il lodevole fine di porre ordine nella miriade degli enti pubblici, ha determinato questa grave situazione di disagio proprio in seno a questo organismo. In questo periodo, nelle more della definitiva applicazione della legge 20 marzo 1975, n. 70, si sono bloccati interi settori di attività, compreso questo settore di attività assistenziale, e un gran numero di lavoratori è stato danneggiato o rischia di essere fortemente danneggiato. Questo è appunto il nostro caso, e l'ente non ha effettivamente la possibilità, oggi, senza l'apporto statale, di perseguire i propri fini istituzionali.

Crede che tutti i colleghi abbiano ricevuto la lettera del presidente di questo ente che denuncia la situazione di assoluta impossibilità di mandare avanti l'organizzazione e che il consiglio di amministrazione riunito per esaminare il bilancio di previsione dell'ente stesso, è venuto nella determinazione di notificare agli enti di controllo dello stesso la impossibilità materiale di procedere alla formulazione e pertanto alla approvazione del bilancio di previsione. Secondo le dichiarazioni del consiglio di amministrazione, le contribuzioni normali, in base alle norme della legge 3 maggio 1955, non bastano neppure al pagamento degli stipendi dello scarso personale che l'ente ha a disposizione.

Da questa realtà di fatto nasce l'urgenza di porvi rimedio. È questo appunto lo scopo del provvedimento in discussione, che prevede la modifica della legge 3 maggio 1955, n. 408. Viene così attuata la revisione della contribuzione a carico di una delle due parti contribuenti, mentre con la legge n. 408 le due parti contribuenti, armamento e lavoratori interessati, intervenivano in forma paritetica. Con tale modifica si potrà far fronte, nelle more dell'applicazione della legge 20 marzo 1975, n. 70, a questa situazione di incapacità e impossibilità operativa dell'ente di assistenza per la gente di mare.

Sono questi i motivi dell'urgenza e dell'opportunità di approvare questo disegno di legge, e pertanto invito i membri di questa Commissione a volerlo fare rapidamente.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

NOBERASCO. Il gruppo comunista è favorevole al disegno di legge, anche perché esso è il frutto di intese realizzate in sede di Ministero della marina mercantile con le organizzazioni sindacali interessate; resta ferma, però, la nostra posizione generale su questa materia. È evidente, infatti, che non è attraverso un ente che può essere assicurato adeguatamente quel servizio di assistenza che nei nostri porti, e specialmente in quelli stranieri, durante i periodi di navigazione, deve essere assicurato ai lavoratori del settore marittimo da parte delle nostre autorità statuali in patria, o dagli enti locali per quelle che sono le loro competenze, e all'estero dai consolati e dalle rappresentanze diplomatiche.

Riteniamo comunque, derivando il provvedimento da precisi accordi, e in attesa della modifica dell'assistenza ai marittimi, che il disegno di legge sia meritevole di approvazione, anche in considerazione del fatto che la modifica prevista non reca alcun aggravio per i lavoratori.

BIANCHI FORTUNATO. Il gruppo della democrazia cristiana preannuncia il proprio voto favorevole su questo disegno di legge.

LIGORI. Pur esprimendo alcune riserve circa il carattere di provvisorietà, il gruppo socialista preannuncia il voto favorevole sul provvedimento oggi in discussione, per le ragioni esposte dal relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

LUCCHESI, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Ringrazio il relatore ed i colleghi che hanno avvertito l'urgenza di approvare il provvedimento in discussione, che pure presenta caratteri di provvisorietà. Infatti i nostri marittimi non ottenevano, all'estero, le provvidenze di cui già godevano i marittimi degli altri paesi.

Come parlamentare e come membro del Governo mi auguro che si provveda quanto prima a dare una regolamentazione organica a tutto il settore dell'assistenza ai marittimi in modo da assicurare loro, specialmente quando sono in navigazione all'estero, le prestazioni assistenziali che tutti riteniamo utili e necessarie.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

#### ART. 1.

Il secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 maggio 1955, n. 408, è modificato come segue:

« L'armatore, datore di lavoro del personale sopra specificato, è obbligato a versare all'Ente nazionale per l'assistenza alla gente di mare un contributo pari allo 0,50 per cento della retribuzione valevole per il calcolo dei contributi per l'assicurazione contro le malattie della gente di mare ».

(È approvato).

#### ART. 2.

L'articolo 2 della legge 3 maggio 1955, n. 408, è modificato come segue:

« ART. 2. — L'importo dovuto da ciascun marittimo arruolato, per ogni mese di imbarco, è il seguente:

comandanti, direttori di macchina, capi commissari e primi ufficiali, lire 345;  
secondi e terzi ufficiali, lire 268;  
allievi ufficiali, lire 210;  
sottufficiali, lire 240;  
comuni e giovanotti, lire 195;  
mozzi e piccoli, lire 114.

Per i periodi di arruolamento inferiori al mese, il contributo è versato in proporzione al numero di giorni di imbarco.

Per gli equipaggi delle navi di stazza lorda uguale o inferiore a 3.000 tonnellate il contributo mensile dei comandanti, direttori di macchina e primi ufficiali è fissato in lire 278 e per i secondi e terzi ufficiali in lire 240.

Gli importi indicati nella tabella contenuta nel presente articolo sono maggiorati del 15 per cento nel caso in cui il marittimo sia imbarcato su nave cisterna.

Per i comandanti, direttori di macchina, capi commissari, primi ufficiali e per il restante personale componente lo stato maggiore, imbarcati su navi esercenti servizi di preminente interesse nazionale e di società esercenti servizi sovvenzionati di carattere locale, la cifra indicata nella tabella sopra riportata è maggiorata di lire 75 mensili ».

(È approvato).

## ART. 3.

Sono fatti salvi i provvedimenti da emanarsi ai sensi della legge 20 marzo 1975, n. 70.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

**Discussione della proposta di legge dei senatori Cipellini ed altri: Mantenimento dell'assistenza sanitaria ai familiari a carico dei lavoratori chiamati o richiamati alle armi (Approvata dalla XI Commissione permanente del Senato) (3797).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Cipellini, Signori e Pieraccini: «Mantenimento dell'assistenza sanitaria ai familiari a carico dei lavoratori chiamati o richiamati alle armi», già approvata dalla XI Commissione permanente del Senato nella seduta del 14 maggio 1975.

L'onorevole Cabras ha facoltà di svolgere la relazione.

CABRAS, *Relatore*. Si tratta di un provvedimento che uniforma il trattamento di assistenza sanitaria erogata da vari enti, rendendo quindi giustizia in un momento di particolare bisogno per le famiglie dei richiamati alle armi. Il periodo coperto da tale assistenza è di sei mesi che, aggiunti ai normali sei mesi di proroga, vengono a coprire l'intero periodo di dodici mesi relativo al servizio militare.

Il provvedimento merita quindi la nostra approvazione, e in questo senso lo raccomando ai colleghi.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GRAMEGNA. Questa proposta di legge è stata approvata dal Senato il 14 maggio. Ora, a me sembra poco corretto che l'onere assistenziale debba gravare sugli enti da cui dipendevano i lavoratori che sono stati chiamati o richiamati alle armi: a nostro avviso detto onere dovrebbe essere posto a carico del bilancio dello Stato, perché gli

interessati esercitano una funzione di difesa della patria e delle istituzioni democratiche. In secondo luogo, pregherei il relatore di indicarci in quale rapporto si pone questa proposta di legge con la riforma sanitaria che dovrebbe entrare in vigore tra breve.

In conclusione, noi del gruppo comunista riteniamo necessario approvare il provvedimento per garantire ai familiari dei lavoratori chiamati o richiamati alle armi il trattamento assistenziale, però abbiamo delle riserve sul fatto che gli oneri siano posti a carico degli enti cui fanno capo gli interessati. Su questo punto, comunque, la V Commissione bilancio dovrà esprimere il proprio parere.

PAVONE. Ritengo che l'onorevole Gramegna abbia profondamente ragione nel sostenere che le spese non debbano gravare sugli enti da cui i lavoratori interessati provengono, e ciò, oltre che per i motivi dal collega illustrati, anche per il fatto che nel settore del lavoro privato le aziende, come tutti sanno, tendono ad assumere giovani «militesenti»: l'attribuzione a loro carico degli oneri che la proposta in discussione comporta non farebbe quindi che rafforzare questo atteggiamento.

BORRA. Non vorrei che si facesse un discorso astratto su questo problema, perché, in fondo, paga sempre lo Stato.

NOBERASCO. Paga sempre il lavoratore!

BORRA. A mio avviso, il problema principale è quello di garantire subito l'assistenza sanitaria ai familiari. Pertanto, noi dobbiamo approvare sollecitamente questa proposta di legge: gli altri aspetti della questione sono secondari, direi marginali, e troveranno soluzione in sede di applicazione della riforma sanitaria.

NOBERASCO. Siamo perfettamente d'accordo sulla concessione dell'assistenza sanitaria ai familiari dei chiamati e dei richiamati alle armi. Vorrei però far notare che la questione sollevata dal collega Gramegna non è irrilevante, mentre quando si argomenta come fa l'onorevole Borra allora si può anche accettare che questi oneri vengano posti a carico dello Stato.

PRESIDENTE. Sarebbe utile conoscere l'entità numerica dei lavoratori interessati.

NOBERASCO. Ritengo, onorevole presidente, che non si tratti di un fatto quantitativo, ma di una questione di principio: non possiamo addossare ad un ente un onere che invece spetta ad altri. Il titolare dell'assistenza si trova momentaneamente ad operare in un diverso rapporto ed è in questo ambito che deve essere garantita l'assistenza ai familiari. Mi pare quindi che sia indispensabile insistere su questo addebitamento degli oneri allo Stato, in quanto datore di lavoro dei chiamati o dei richiamati alle armi.

LIGORI. Mentre esprimo fin d'ora il voto favorevole sulla proposta di legge a nome del gruppo socialdemocratico, vorrei dire che condivido l'osservazione secondo cui gli oneri di cui si parla dovrebbero essere posti a carico del Ministero della difesa e non dell'ente mutualistico: a nostro avviso si tratta di una questione di principio, non di pesantezza degli oneri.

BIANCHI FORTUNATO. Le perplessità manifestate da alcuni dei colleghi che mi hanno preceduto possono avere, dal punto di vista formale, una ragion d'essere, ed è in questo senso che gradirei, prima che fosse chiusa la discussione sulle linee generali, che si prendesse in esame il parere che la V Commissione bilancio dovrà emanare sul provvedimento in discussione.

Debbo inoltre doverosamente far rilevare ai colleghi che la proposta di legge n. 3797 certamente avrà un campo di applicazione ristrettissimo, non solo dal punto di vista temporale (in relazione alla legge che sta per avere efficacia con il 1° gennaio 1976), ma anche per l'esiguo numero dei beneficiari, perché i capifamiglia vengono esentati dal servizio militare in quanto debbono provvedere al mantenimento del nucleo familiare.

Ritengo poi doveroso fare cenno alla situazione dei pensionati, o comunque dei cittadini temporaneamente inattivi perché disoccupati o in cassa integrazione.

Anche in questa prospettiva ritengo che gli oneri che comporterà il provvedimento in discussione saranno limitati. Sono tuttavia dell'avviso, e ne faccio formale richiesta, che la discussione su questo provvedimento debba essere sospesa fino a quando non sarà pervenuto il parere della V Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritengo più opportuno proseguire nella discus-

sione, nell'attesa del parere della V Commissione bilancio, che mi consta sia ora riunita appositamente per formularlo.

Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

CABRAS, *Relatore*. Mi associo alle considerazioni svolte dall'onorevole Fortunato Bianchi sulla esiguità della platea di eventuali futuri assistibili previsti da questa proposta di legge. Vorrei anche rilevare che si tratta di una mera proroga di una assistenza già erogata per i primi sei mesi di servizio militare.

Per quanto riguarda la questione, sollevata in alcuni interventi, secondo cui l'onere di questa assistenza deve gravare sul bilancio dello Stato e in particolare del Ministero della difesa, ritengo che stabilire per i successivi sei mesi una nuova competenza significa far gravare il costo e il sacrificio, anche in termini di procedure burocratiche, essenzialmente sui familiari dei militari; cioè mi sembra che un periodo di tempo così ristretto, qual è quello di sei mesi, non giustifichi un trasferimento di competenze, se non in termini di rivalsa degli enti mutualistici nei confronti dello Stato.

Vorrei anche aggiungere che questo provvedimento, come tanti altri analoghi, è il frutto di una eccessiva proliferazione di norme che regolano il sistema mutualistico. L'onorevole Gramegna ha accennato al rapporto con la riforma sanitaria, ponendo il problema del superamento di tutta quella casistica di norme particolari di aggiornamento e di integrazione che il Parlamento continuamente è costretto a varare in attesa di una ristrutturazione del servizio sanitario che consideri il cittadino in quanto tale e non in quanto appartenente ad una determinata categoria o in quanto avente un determinato *status* sociale o giuridico. Anche questo provvedimento ha carattere di provvisorietà, e ha lo scopo di sanare una ingiustizia evidente, in attesa di un altro tipo di assistenza sanitaria che risponda ad una più vasta esigenza di carattere sociale e di perequazione nei confronti di tutti i cittadini.

Dato il carattere d'urgenza del provvedimento, ne raccomando quindi l'approvazione alla Commissione.

DEL NERO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Desidero richiamare l'attenzione della Commissione sul significato del provvedimento in discus-

VI LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1975

sione, che va incontro a delle necessità effettivamente riscontrate.

Come ha già rilevato il relatore, l'assistenza copre un arco di 12 mesi; ma i primi sei mesi sono già coperti dalle norme di assicurazione. Si tratta quindi di una estensione dell'assistenza per i familiari a carico del giovane di leva di soli sei mesi. Le provvidenze in esame, inoltre, riguardano essenzialmente solo i giovani di leva, che raramente hanno familiari a carico, o, se capifamiglia, possono godere di esenzioni dal servizio militare o di congedi anticipati. Per quanto riguarda i richiamati alle armi, faccio notare che il periodo di richiamo è di solito inferiore ai sei mesi, e quindi essi hanno già una assistenza. Vorrei inoltre aggiungere che l'assistenza sanitaria erogata è solo quella medico-farmaceutica, perché l'assistenza ospedaliera rientra nel fondo generale per l'assistenza ospedaliera.

Per quanto riguarda il problema di porre l'onere a carico dello Stato, credo che rischiamo di toccare una problematica che può essere molto delicata. In effetti il militare di leva non può essere considerato come un lavoratore e lo Stato come un datore di lavoro. Il giovane di leva adempie ad un suo preciso dovere, sancito dalla Costituzione. Se si dovesse toccare un principio di questo genere, probabilmente metteremmo il provvedimento nel cassetto e lo riprenderemmo tra mesi. Per queste considerazioni, invito la Commissione ad approvare il provvedimento, già varato dal Senato, in modo da poter dare immediatamente questa assistenza sanitaria alle persone (che non sono molte) che ne hanno bisogno.

**PRESIDENTE.** Comunico che è pervenuto il parere favorevole della V Commissione bilancio all'approvazione del provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo unico.  
Ne do lettura.

#### ARTICOLO UNICO.

Ai familiari dei lavoratori chiamati o richiamati alle armi è dovuta l'assistenza sanitaria a cura dell'ente mutualistico presso il quale il lavoratore risulta assicurato al momento della chiamata o del richiamo alle armi.

Tale assistenza deve essere erogata ai familiari a carico per tutto il periodo dell'adempimento degli obblighi militari.

**GRAMEGNA.** Non presentiamo emendamenti formali per non ritardare l'approvazione del provvedimento, però desideriamo ribadire la nostra tesi secondo cui la via più giusta da seguire è quella di porre a carico del bilancio del Ministero della difesa gli oneri derivanti dall'applicazione del provvedimento. Preannuncio che il gruppo comunista si asterrà dalla votazione.

**GIOVANARDI.** La proposta di porre a carico dello Stato una parte di questi contributi mi sembra molto strana. Condivido alcune considerazioni svolte dal sottosegretario nella prima parte della seduta: credo che non dobbiamo ritardare l'approvazione del provvedimento, e d'altra parte il numero degli aventi diritto è molto esiguo, per cui mi parrebbe opportuno varare il testo nella formulazione attualmente in discussione.

Trattandosi di articolo unico, al quale non sono stati presentati emendamenti, la proposta di legge sarà votata direttamente a scrutinio segreto in fine di seduta.

Poiché vi sono delle votazioni in Assemblea, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 11,35.**

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ulteriori miglioramenti nel settore agricolo (4051); e delle proposte di legge Bonomi ed altri: Modificazioni al testo unico delle disposizioni sull'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (265); Consiglio regionale dell'Umbria: Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (2659).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Ulteriori miglioramenti delle prestazioni previdenziali nel settore agricolo »; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Bonomi ed altri: « Modificazioni al testo unico delle disposizioni sull'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali approvato con decreto

del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 », e del Consiglio regionale dell'Umbria: « Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali ».

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole all'approvazione del provvedimento; la Commissione agricoltura ha espresso parere favorevole a condizione che le migliori prestazioni previdenziali a beneficio dei lavoratori agricoli iscritti negli elenchi anagrafici siano estesi ai lavoratori iscritti negli elenchi prorogati.

Ricordo che la Commissione ha iniziato, nella seduta del 29 ottobre scorso, la discussione del provvedimento con la relazione dell'onorevole Pisicchio.

Dichiaro ora aperta la discussione sulle linee generali.

**GRAMEGNA.** Credo che sia il caso, affrontando la discussione su questo provvedimento, di rimarcare il ritardo con cui il Governo lo ha presentato al Parlamento, soprattutto in considerazione delle consultazioni e degli impegni che a questo proposito erano stati presi con i sindacati dei lavoratori dell'agricoltura.

Questo ritardo potrà avere molte conseguenze; se il provvedimento non sarà approvato entro la fine dell'anno dai due rami del Parlamento, i lavoratori dell'agricoltura iscritti negli elenchi anagrafici non potranno godere di certe prestazioni automatiche, come si era stabilito già da molto tempo nell'incontro Governo-sindacati.

A parte questo ritardo, vorrei sottolineare alcune questioni, che il collega Pisicchio ha illustrato in sede di relazione. Pur esprimendo un apprezzamento sullo spirito che informa l'articolato, siamo della stessa opinione del relatore circa le lacune che vi sono nel disegno di legge e le sperequazioni che vengono mantenute per alcune prestazioni tra i lavoratori iscritti negli elenchi di rilevamento e i lavoratori iscritti negli elenchi anagrafici prorogati. Se si vogliono veramente mantenere sulla terra i lavoratori, è necessario che le prestazioni previdenziali siano migliorate e perequate rispetto a tutti gli altri settori produttivi del nostro paese. La proposta avanzata dal relatore è quella di estendere a tutti i lavoratori del settore agricolo le prestazioni del provvedimento in questione; in particolar modo egli faceva riferimento alla necessità dell'estensione di

queste prestazioni ai lavoratori iscritti negli elenchi anagrafici prorogati. Associandoci a tale proposta, facciamo rilevare che, a nostro avviso, le prestazioni che formano oggetto del provvedimento in discussione andrebbero estese a tutti, indistintamente, i lavoratori del settore dell'agricoltura. È chiaro che per una tale estensione è necessario che lo Stato si faccia carico degli opportuni finanziamenti. Per questa ragione noi del gruppo comunista riteniamo che il Governo si debba pronunciare sia sulla richiesta fatta dal relatore, alla quale, ripeto, ci associamo, sia sull'articolato della proposta avanzata dal Consiglio regionale umbro.

Ribadiamo la nostra opinione sul disegno di legge, che consideriamo positivo solo per la parte che riguarda i lavoratori iscritti negli elenchi di rilevamento, auspicando pertanto i necessari miglioramenti.

**MANCINI VINCENZO.** Sono pienamente d'accordo con le osservazioni dell'onorevole Pisicchio e con le considerazioni svolte, a chiusura del suo intervento, dall'onorevole Gramegna, il quale ha soprattutto evidenziato l'esigenza di non frapporre remore all'approvazione del provvedimento. Abbiamo già detto in altre occasioni che, pur di fronte all'esigenza di dare una risposta tempestiva ed urgente alle istanze della categoria, quando esista la volontà politica di eliminare gli inconvenienti che si lamentano non vi possono essere ragioni di tempo tali da ostacolare l'adozione di misure correttive.

Gli inconvenienti ci sono. Infatti, appaiono quanto meno stupefacenti non solo la sostanza del provvedimento, ma le motivazioni che, nella relazione introduttiva al disegno di legge, sono addotte a sostegno dell'esclusione da alcune provvidenze previste (trattamento speciale di disoccupazione ed estensione degli assegni familiari per l'intero anno, con l'impegno di effettuare almeno 101 giornate lavorative) di coloro che non siano iscritti negli elenchi anagrafici con validità prorogata al 31 dicembre 1977.

A sostegno di questo strano modo di procedere, si afferma, in detta relazione, che in tal senso è stata presa una decisione « d'accordo con i sindacati »; si fa rilevare, inoltre, che ove i miglioramenti fossero estesi alla categoria che ho prima ricordato si avrebbe un ulteriore aggravio di 74 miliardi a carico dell'erario. Sembra, però, che questo elemento di carattere finanziario non abbia avuto un peso determinante nella elaborazione del testo in discussione; sempre

VI LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1975

in detta relazione sono contenute delle valutazioni che rinnegano le motivazioni che ci hanno indotto a prorogare la validità degli elenchi.

In sostanza, si mira a favorire la cessazione di questo regime eccezionale, e questo obiettivo potrebbe essere apprezzabile; ma si aggiunge che vi è il convincimento — condiviso dai sindacati — che una scarsa rispondenza alla realtà occupazionale sarebbe posta in luce da questi elenchi a validità prorogata.

Ora, a me sembra per lo meno ipocrita — per non dire altro, a parte la discriminazione palese contro cui non può non essere assunto l'atteggiamento deciso che il relatore ha già preso — che nel frattempo, fino al 31 dicembre 1977, si dica che questi lavoratori beneficiano di certe provvidenze, cioè quelle in atto, riconosciute, a cominciare dall'accREDITAMENTO dei contributi assicurativi e previdenziali.

Mi chiedo, di fronte alle difficoltà esistenti nel settore, di fronte alle denunce, spesso fondate, relative ai disagi di gestione, perché si continui a consentire l'accREDITAMENTO dei contributi previdenziali e assistenziali nei confronti di lavoratori per i quali si assume che non vi è certezza in merito all'effettiva rispondenza alla realtà occupazionale ed alla loro qualifica professionale. In realtà, si tratta di lavoratori « non lavoratori », quasi degli abusivi, dei soggetti a cui viene concessa l'erogazione di alcune prestazioni, ma ai quali non vengono concessi i definitivi miglioramenti.

La realtà di alcune zone meridionali è ben diversa da quella immaginata dal Governo; non so se i sindacati sappiano (ma penso di sì), ed il Governo certamente sa, che nel Mezzogiorno permane una situazione di scandalosa intermediazione nel mercato del lavoro: vi sono ancora dei *pullman* che accompagnano i lavoratori nei campi, dove i datori di lavoro si rifiutano di registrare le giornate lavorative effettuate dai braccianti. Ciò dimostra, quindi, l'incapacità, da parte dell'apparato dello Stato e degli organi preposti alla vigilanza in materia, di verificare se non esista, viceversa, uno strano fenomeno di sfruttamento di questa classe di lavoratori agricoli, se non esistano situazioni di abuso. In pratica, questi lavoratori vengono « tollerati », e, poiché sono « abusivi », si continua a concedere l'accREDITAMENTO di contributi, ma non si permette che possano usufruire di queste prestazioni.

Ritengo che la situazione possa essere corretta non modificando l'articolo 9 del disegno di legge, ma estendendo la sfera di applicazione degli articoli 7 ed 8, concernenti l'attribuzione del trattamento speciale di disoccupazione e degli assegni familiari annui. Solo con questa misura sarebbe possibile, a mio avviso, scoraggiare gli abusi e favorire la cessazione del regime eccezionale che ha indotto il Parlamento ad intervenire con l'adozione di diversi provvedimenti e proroghe consecutive fino al 31 dicembre 1977, in presenza di situazioni particolari che riguardavano, più che i lavoratori iscritti, altre categorie.

In quella direzione si impone quindi un intervento, da realizzarsi però non tramite questo disegno di legge, avente carattere discriminatorio, di palese ingiustizia, di fronte al quale non si può che manifestare ferma e decisa opposizione.

GIOVANARDI. I colleghi che mi hanno preceduto hanno posto in evidenza le difficoltà alle quali ci troveremo di fronte se approvassimo il testo così com'è.

Prima il relatore Pisicchio e quindi gli onorevoli Gramegna e Vincenzo Mancini hanno ampiamente messo in luce questo aspetto. Il Governo deve fornire alcuni chiarimenti in merito. Il nodo lo deve sciogliere il Governo. Tutti sappiamo che negli elenchi prorogati sono iscritte anche molte persone che fanno tutt'altro mestiere, ma io non credo che questa sia la via migliore per moralizzare quegli abusi che sono rimasti.

In ogni caso non possiamo ritardare ulteriormente l'approvazione del provvedimento, anche in considerazione dell'accordo avuto con i sindacati a conclusione della vertenza primaverile. Noi del gruppo socialista riteniamo che la cosa migliore sarebbe l'estensione dei miglioramenti previdenziali a tutti i lavoratori; il Governo assuma comunque una sua precisa posizione in modo che si possa arrivare rapidamente a definire questa questione.

LIGORI. Credo che il motivo della divisione all'interno della Commissione, o meglio, della divisione tra la Commissione e il Governo, sia il carattere discriminante del provvedimento tra lavoratori iscritti negli elenchi prorogati e lavoratori al di fuori di questi elenchi. Come sottolineava giustamente il collega Giovanardi, vi sono motivi di carattere sociale che hanno indotto il Parlamento a prorogare questi elenchi anagrafici.



Io vorrei ora chiedere al Governo se quei motivi, che diedero luogo alla proroga, sussistano ancor oggi oppure no. Io credo che sussistano ancora, e non si può accettare, sotto il profilo giuridico-costituzionale, che a soggetti aventi la stessa qualifica giuridica si possa dare un miglioramento previdenziale discriminando tra coloro che a questa veste giuridica di iscritti negli elenchi anagrafici siano pervenuti in un modo e coloro che vi sono invece pervenuti in altro modo. Sotto il profilo costituzionale, i lavoratori iscritti negli elenchi anagrafici, comunque vi siano pervenuti, se attraverso una proroga o attraverso la legge originaria, di carattere generale, mantengono questa qualifica, e mantenendo questa qualifica hanno diritto a questi aumenti. La questione della spesa, anche se rilevante per il Governo, lascia perciò il passo a questo aspetto di ordine giuridico e costituzionale: non è possibile che il Parlamento approvi una legge e discrimini, nell'ambito di soggetti che sono uguali, quanto ai requisiti che essi devono possedere per fruire dei benefici derivanti dal provvedimento.

A parte questo aspetto giuridico-costituzionale, credo che occorra risalire alle cause che hanno dato luogo alla legge di proroga n. 322 del 5 marzo 1963. Credo sia un errore perseguire l'obiettivo di ridimensionare gli elenchi anagrafici, perché vi è un fenomeno di inflazione (e di clientelismo deterioro), nel sud, in questi elenchi, di gente che non ne avrebbe diritto. Ma io chiedo al Governo se la strada giusta per arrivare ad una formazione degli elenchi che corrisponda ai requisiti dei soggetti beneficiari sia quella che si vuole intraprendere. La via non è certo quella di una esclusione di questi soggetti attraverso gli elenchi prorogati per un ridimensionamento del numero degli iscritti negli elenchi anagrafici. La via giusta potrebbe essere quella di una revisione degli elenchi anagrafici, ma non è in questa sede che si può affrontare tale problema. In questa sede dobbiamo affrontare solo il problema dell'estensione dei miglioramenti previdenziali a favore di determinate categorie. Se i soggetti di queste categorie hanno, come hanno, gli stessi requisiti, non possiamo farne una discriminante con la distinzione tra elenchi prorogati ed elenchi non prorogati. Nessuna questione di spesa può essere motivo valido per creare una discriminante, altrimenti verrebbe meno il principio fondamentale della certezza del

diritto. È cioè inconcepibile, sotto il profilo giuridico-costituzionale, che per soggetti pervenuti a rivestire la stessa qualifica ad alcuni si dia un miglioramento mentre ad altri lo si neghi per un problema di spesa. Se dovessimo affermare che la spesa diventa discriminante a seconda dell'origine legislativa attraverso cui i soggetti sono pervenuti a rivestire una determinata qualifica, affermeremmo un principio molto grave e anticostituzionale. Invito quindi il Governo a scegliere un'altra strada per la soluzione di questo problema.

Riconosco che nel sud vi sono elenchi anagrafici inflazionati, ma bisogna anche tener conto degli aspetti di carattere sociale: cioè molte iscrizioni costituiscono la valvola di sfogo per gente che non potrebbe avere altrimenti questa assistenza. Si palesa in tutta la sua evidenza il problema dell'occupazione nel Mezzogiorno. Il sud e il meridione soffrono più che il resto del paese dell'insufficienza strutturale, sociale ed economica. Oggi il sud sta pagando più delle altre regioni le conseguenze della crisi generale economica e occupazionale, e questa è una ragione di più perché i lavoratori iscritti negli elenchi prorogati continuino a beneficiare di queste provvidenze insieme a tutti gli altri lavoratori.

Spero quindi che il rappresentante del Governo voglia tener conto anche di questa situazione.

**DEL NERO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Dato che sono state chieste al Governo delle risposte su alcune questioni, vorrei subito precisare che i problemi che sono stati portati all'attenzione della Commissione sono principalmente due: quello degli elenchi prorogati e quello dell'estensione dei benefici anche ai mezzadri e ai coltivatori diretti.

Circa la prima proposta riguardante gli elenchi prorogati vi è un grosso problema quantitativo. Si è parlato in questo dibattito di un impegno di finanziamento di 74 miliardi a fronte dei 24 previsti dal provvedimento; si tratterebbe quindi di una estensione tre volte superiore alla spesa preventivata, e in tal caso andrebbe rivisto tutto l'articolo 4. Sul piano del merito debbo poi ricordare che questo provvedimento è il frutto di un'intesa con le organizzazioni sindacali. A questo proposito voglio dare atto alle stesse organizzazioni sindacali dell'alto senso di responsabilità che hanno dimostrato in questa occasione, che le ha poste di fronte ad

una situazione sociale particolarmente difficile specie nelle province del Mezzogiorno. Si trattava di un problema che non andava portato avanti all'infinito, per cui il primo passo è stato quello di bloccare alcuni trattamenti per arrivare ad una situazione di uguaglianza a parità di lavoro svolto. Senza fare dell'ipocrisia, debbo dire, e la Commissione lo sa, che la questione degli elenchi prorogati è un fatto sociale, che però va contro il sistema previdenziale. In questi elenchi figurano persone che non hanno più niente a che fare con il lavoro agricolo; si tratta quindi di una problematica che va rivista organicamente non solo per quanto riguarda gli aspetti formali, ma anche per quelli sostanziali.

LIGORI. Quelle persone potrebbero essere cancellate dagli elenchi in questione.

DEL NERO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Per procedere nel modo migliore occorre creare un ambiente adatto; questo è lo spirito del provvedimento, che tende appunto a creare un presupposto per arrivare a questi tagli che ormai sono necessari. Ecco perché sull'argomento il Governo è del parere di rimanere fedeli al testo presentato, che rispecchia l'intesa raggiunta; e invita quindi la Commissione a tenere conto del fatto che il problema va sì studiato organicamente, ma per accelerare i tempi occorre non aumentare il preventivo di spesa del provvedimento in discussione. È chiaro che, se si dovesse entrare nell'ordine di idee di aumentare la spesa, il problema andrebbe rivisto sia da parte del Governo sia delle organizzazioni sindacali.

La seconda osservazione che volevo fare riguarda l'altra proposta che, se accolta, incrementerebbe la spesa di ulteriori sette miliardi; anche questa, quindi, pone al Governo delle perplessità, sia pure meno accentuate di quelle relative alla prima proposta. Sul piano del principio si riconosce che esiste la problematica in questione; è difficile infatti accertare l'effettiva esistenza della malattia nel caso dei coltivatori diretti, proprio perché manca la controparte. Pure su questo punto l'opinione del Governo è di mantenere inalterato il testo, pur trattandosi di una posizione meno rigida rispetto alla precedente.

PRESIDENTE. Anche se siamo tutti sensibili all'esigenza di accogliere le sollecitazioni che ci giungono da più parti circa il provvedimento in questione, a questo punto del dibattito, però, credo sia utile una pausa di riflessione, per accertare la fondatezza delle eccezioni di incostituzionalità che sono state sollevate dall'onorevole Ligori e sulle quali ritengo opportuno che la Commissione chieda il parere della I Commissione affari costituzionali.

Propongo pertanto di sospendere la discussione, rinviandola alla prossima settimana e pregando nel frattempo il relatore di prendere gli opportuni contatti con il Governo.

GRAMEGNA. Siamo convinti che la discussione potrebbe benissimo continuare e seguire il suo *iter* normale. Infatti, passando all'esame degli articoli, si potrebbero adottare gli opportuni strumenti parlamentari atti ad ovviare agli inconvenienti sollevati.

Siamo comunque del parere che, se una sospensione dei lavori deve esserci, essa dovrà essere contenuta in tempi brevi, e comunque non superare il limite della prossima settimana.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il provvedimento sarà riscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute, in attesa che ci pervenga il parere della I Commissione affari costituzionali, che dobbiamo interpellare per chiarire alcuni aspetti di legittimità costituzionale.

(Così rimane stabilito).

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno e della proposta di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Modifiche alla legge 3 maggio 1955, n. 408 » (3985):

Presenti e votanti . . . . .	29
Maggioranza . . . . .	15
Voti favorevoli . . . . .	29
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

VI LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1975

*Hanno preso parte alla votazione:*

Aldrovandi, Armato, Baccalini, Becciu, Biamonte, Bianchi Fortunato, Boffardi Ines, Bonalumi, Borra, Cabras, Capra, Di Giulio, Di Puccio, Furia, Garbi, Giovanardi, Gramegna, Ligori, Mancini Vincenzo, Miceli Vincenzo, Monti Maurizio, Noberasco, Pavone, Pezzati, Pisicchio, Pochetti, Sgarbi Bompani Luciana, Zanibelli e Zoppetti.

Proposta di legge senatori Cipellini ed altri:

« Mantenimento dell'assistenza sanitaria ai familiari a carico dei lavoratori chiamati o richiamati alle armi » (approvata dalla XI Commissione permanente del Senato) (3797):

Presenti . . . . .	29
Votanti . . . . .	16
Astenuti . . . . .	13
Maggioranza . . . . .	9
Voti favorevoli . . . . .	16
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Armato, Becciu, Bianchi Fortunato, Boffardi Ines, Bonalumi, Borra, Cabras, Capra, Giovanardi, Ligori, Mancini Vincenzo, Monti Maurizio, Pavone, Pezzati, Pisicchio e Zanibelli.

*Hanno dichiarato di astenersi:*

Aldrovandi, Baccalini, Biamonte, Di Giulio, Di Puccio, Furia, Garbi, Gramegna, Micheli Vincenzo, Noberasco, Pochetti, Sgarbi Bompani Luciana e Zoppetti.

**La seduta termina alle 12,25.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO